

Gasparri e Lega al presidio davanti al **Viminale** Cambia il ddl sulla tortura. Ma in Aula ancora non si vede

■■■ La commissione Giustizia del Senato modifica, in senso favorevole alle Forze dell'ordine, il disegno di legge che introduce il reato di tortura, ma la calendarizzazione del testo per l'Aula tarda ad arrivare. Rispetto al testo approvato dalla Camera, è stato introdotto il principio della «pluralità delle violenze o delle minacce»; è stato cancellato il «dolo specifico»; inserito il concetto di «controllo» accanto a quelli di custodia, potestà, vigilanza nell'ambito dei quali far scattare il nuovo reato e modificata «la disciplina sui respingimenti, espulsioni ed estradizioni», cambiamento senza il quale sarebbe stato impossibile, fa sapere l'Associazione nazionale funzionari di polizia (Anfp), «allontanare gli immigrati clandestini dal nostro territorio nazionale». «Perché il testo non è stato calendarizzato?», si chiede Maurizio Gasparri, vicepresidente del Senato (Forza Italia), che dall'Aula si aspetta la «riscrittura» del provvedimento sulla scorta delle modifiche approvate dalla commissione Giustizia.

Ieri Gasparri, insieme a una delegazione di parlamentari della Lega - tra gli altri, il capogruppo alla Camera,

Massimiliano Fedriga, Nicola Molteni e Barbara Saltamartini - e a Edmondo Cirielli di Fratelli d'Italia, si è recato in piazza del **Viminale** per portare la sua solidarietà ai circa 500 poliziotti appartenenti ai sindacati autonomi Sap, Consap e Coisp, che hanno organizzato un blitz a sorpresa davanti al ministero dell'Interno per protestare contro la politica del governo sulla sicurezza. «La mancanza di ascolto di Alfano è sconcertante», attacca Gasparri, che rimprovera al **ministro dell'Interno** il mancato avvio di una trattativa con i rappresentanti delle Forze dell'ordine sulla «contrattazione e il pasticcio sull'assunzione di 2.500 uomini prevista nel decreto Enti locali. L'emendamento, dopo essere stato annunciato, non è stato presentato per mancanza di coperture. Alfano deve tutelare le Forze dell'ordine, non lasciarle alla mercè dei centri sociali, come accadrebbe se fossero introdotti i codici identificativi. Se questo accadesse, il nostro ostruzionismo sarà totale».

T.M.

